«Giovani: luce nuova e speranza del mondo»

IRENE QUARESIMA

È iniziata con un pensiero rivolto ai giovani la Visita Pastorale di mons. Sigalini, che nell'omelia di mercoledì 14 marzo ha voluto usare le stesse parole di Papa Giovanni Paolo II durante il Giubileo del 2000 a Tor Vergata "Quando sognate di rincorrere la felicità è Gesù, il Risorto che cercate". In questo modo S.E. ha invitato a fare del Vangelo il luogo in cui trovare le risposte alle nuove tendenze di una società in continua trasformazione, affinché nella sua dinamicità la società stessa non dimentichi l'autenticità di quel messaggio che attraversa la nostra fede, e la alimenta fin nelle parti più profonde.

Una ricchezza che a volte non siamo consapevoli di possedere, eppure questo è Gesù: il centro della nostra vita, l'essenza che rende significativo ogni evento, ogni circostanza, e questa Visita Pastorale ne rappresenta il dono.

Le associazioni ecclesiastiche e laicali nelle norme di diritto canonico

IRENE QUARESIMA

Decano della facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Lateranense e Consultore della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Padre Andrès Gutièrrez Domingo Javier ha illustrato gli obblighi di natura giuridica che vincolano le associazioni ecclesiastiche e laicali, che esprimono le ragioni della fede cristiana: una cornice in cui si collocano norme e rapporti gerarchici che stabiliscono i parametri entro i quali tali associazioni devono necessariamente collocarsi.

Giovanni Paolo II aveva spesso elogiato il gusto rinnovato per la preghiera, le capacità pedagogiche e l'inserimento del laicato come forma di testimonianza in ambienti diversi dalla Chiesa, nonché la spinta di forte rinnovamento a livello spirituale che le associazioni laicali contribuivano a dare, ma accanto a questo occorreva ed occorre seguire un iter di natura giuridica che formalizzi le forme di aggregazione.

Diventa necessario, quindi, che queste associazioni vengano ufficialmente riconosciute dalla Chiesa, attraverso l'approvazione, da parte dell'autorità ecclesiastica, degli Statuti che ne regolano il comportamento, ed inoltre che vengano perseguite "fedelmente le finalità loro proprie", come si legge nell'Articolo 107 della *Costituzione Apostolica "Pater Bonus"*.

«L'importanza del dialogo nella vita di coppia»

FRANCESCO E MARISA

"Signore, suggerisci ad ognuno di noi uno stile fatto di accoglienza, di ascolto, di diaologo.

Uno stile di tenerezza, efficace nel produrre una relazione buona, che porti frutti buoni."

È questo un frammento della preghiera iniziale con cui si è aperta la giornata che l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia ha dedicato all'importanza del dialogo nella vita di coppia.

Una giornata di formazione e confronto in cui le venti coppie presenti hanno avuto modo di sperimentare praticamente che il buon dialogo produce buoni frutti.

A condurre l'evento è stato Don Piero Pasquini, fondatore della comunità di Caresto (S. Angelo in Vado, PU), da 30 anni impegnata per la famiglia. Mons. Sigalini ha accolto le famiglie all'arrivo presso l'Istituto delle Suore della Divina Provvidenza di Olevano Romano, e partecipato in piu' momenti all'evento.

Centro dell'incontro sono state le due brillanti relazioni di Don Piero e i due tempi di riflessione di coppia che hanno permesso ai coniugi presenti di sperimentare il vero dialogo.

Dialogo che non è il semplice parlare e dirsi le cose. Dialogo non è dirsi tutto ma il saper ben comunicare e saper ben ascoltare.

Per saper ben comunicare è necessario passare attraverso i sentimenti. Comunicare di sè all'altro attraverso i propri sentimenti evita di esprimersi con la critica e con il giudizio.

Per fare questo è necessario fermarsi e guardarsi negli occhi. Perchè con i sentimenti si fa appello all'amore. Per ascoltare davvero bisogna essere interessati a ciò che l'altro dice senza però giudicare.

La verità più profonda sta dietro a quel che il cuore dice, e quindi anche dietro a quello che non si dice con le parole.

A tutti i coniugi rivolgiamo l'invito a provare questa via, non semplice, ma sicuramente ricca di buoni frutti per la propria relazione.

A quanti lo desiderano possiamo offrire gli atti dell'incontro oppure la nostra disponibilità per uno scambio di aiuto: ufficiofamiglia@diocesipalestrina.it.

PALIANO

Quaresima a Paliano nella parrocchia S. Giuseppe Artigiano

BETTO CECCARONI

Come avviene già da qualche anno la parrocchia di San Giuseppe artigiano organizza all'inizio del tempo Quaresimale una giornata di spiritualità. L'invito è stato rivolto oltre che ai parrocchiani anche alle parrocchie vicine e così un folto gruppo ha raggiunto la città di Nettuno. La mattinata, trascorsa presso il Santuario della Madonna delle Grazie, è proseguita sulla tomba di Santa Maria Goretti, la quale è vissuta nel nostro territorio per due anni insieme alla sua famiglia in località Colle Gianturco per proseguire poi al cimitero americano e ricordare a Dio le anime che hanno combattuto per la nostra libertà. Dopo l'agape fraterna, i pellegrini ciociari hanno concluso la giornata, presso il luogo del martirio della Piccola Santa in località Le Ferriere e anche se la notte stava per scendere,tutti e specialmente chi visitava per la prima volta questi luoghi ha ammirato ed ascoltato con stupore la storia di una ragazzina che a 12 anni ha preferito morire, piuttosto che cedere al peccato. Le campane della nostra chiesa furono benedette dall'allora vescovo mons. Renato Spallanzani ed hanno suonato la prima volta proprio il giorno 6 luglio dell'ormai lontano 1991 festa liturgica di Santa Maria Goretti per questo vi siamo particolarmente devoti.

Un messaggio di luce alla consacrate

EMMA ZORDAN*

Mons. Benotto, vescovo di Tivoli, incontrando le Suore dell'Usmi di Palestrina, ha iniziato il suo intervento servendosi delle parole che il Papa ha rivolto ai seminaristi: "È importante capire che il vero tesoro della nostra vita è stare nell'amore del Signore e non perdere mai questo amore". Trattando il tema: «La teologia della carità nella lettera enciclica Deus Caritas est»: un messaggio di luce ai consacrati, ha cercato di aiutarci a cogliere il messaggio di luce che dall'enciclica può giungere alla vita delle consacrate chiamate non solo a leggere in profondità il messaggio teologico della lettera, ma soprattutto a comprendere che cosa tutto ciò comporta per la propria esistenza e per il proprio personale rapporto d'amore con Dio e con il fratello. Sempre sull'onda del Deus Caritas est, ha continuato: «L'amore non può dunque essere ridotto a una cosa; non è circoscrivibile solo all'interno di categorie umane. Amare non significa fare qualcosa per gli altri, come spesso si pensa ma piuttosto amare vuol dire farsi carico degli altri». Passando poi in rassegna la seconda parte dell'enciclica papale sottolinea: «E se comunità d'amore è la Chiesa in quanto tale, tanto più comunità d'amore lo sono le vostre comunità religiose» il cui modello ci viene offerto dagli Atti degli Apostoli: «Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (2,44-45). Frazione del pane e preghiera sono quindi le connotazioni indispensabili per una vita di consacrazione.

Guardando alla vita delle comunità religiose, Mons. Benotto dice di essere convinto che «non esistono comunità difficili in se stesse; esistono invece persone che mancano di amore. È la carenza d'amore che rende difficile una comunità».

Mons Benotto ha terminato la sua riflessione citando la conclusione della lettera enciclica: «Fede, speranza e carità vanno insieme. La speranza si articola nella virtù della pazienza, che non viene meno nel bene neanche di fronte all'apparente insuccesso, ed in quella dell'umiltà, che accetta il mistero di Dio e si fida di lui anche nell'oscurità. La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e che è proprio vero: Dio è amore.

**Delegata USMI diocesana*